

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA

ARCHIVI

a. X-n. 1 (gennaio-giugno 2015)

cleup

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB (Padova)

ARCHIVI

a. X-n. 1 (gennaio-giugno 2015)

cleup

€ 30,00

ISSN 1970-4070
ISBN 9788867874156

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA

ARCHIVI

a.X-n.1 (gennaio-giugno 2015)

cleup

«Archivi»: peer reviewed journal

Direttore responsabile: Giorgetta Bonfiglio-Dosio

Comitato scientifico italiano

Marco Carassi (vice-direttore), Dimitri Brunetti, Paola Carucci, Concetta Damiani, Ferruccio Ferruzzi, Isabella Orefice, Stefano Pigliapoco, Francesca Pino, Antonio Romiti, Carlo Vivoli, Gilberto Zacché

Comitato scientifico estero

Esther Cruces Blanco (Malaga), Luciana Duranti (Vancouver), Fiorella Foscarini (Toronto), Didier Grange (Ginevra), Marianna Kolyva (Corfù)

Segreteria di redazione: Biagio Barbano, Maria Grazia Bevilacqua, Paola Mutti, Remigio Pegoraro

Inviare i testi a: giorgetta.bonfiglio@alice.it

I testi proposti, per essere accettati, saranno sottoposti in forma anonima all'esame prima del Comitato scientifico e di redazione e poi di *referee* a loro volta anonimi.

I testi non accettati non verranno restituiti.

La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

Periodicità semestrale

ISSN 1970-4070

ISBN 978-88-6787-415-6

DOI: ciascun articolo, eccezion fatta per le *Recensioni e segnalazioni bibliografiche*, ha il proprio DOI, indicato nella griglia di presentazione.

© 2014 ANAI

Iscritta nel Registro Stampa del Tribunale di Padova il 3/8/2006 al n. 2036

Abbonamento per il 2015: Italia euro 50,00 – Estero euro 70,00 *da sottoscrivere con:*

ANAI Associazione Nazionale Archivistica Italiana

via Giunio Bazzone, 15 – 00195 Roma - Tel./Fax: 06 37517714

web: www.anai.org

Conto corrente postale: 17699034; IBAN: IT42R01030032300000

Partita IVA: 05106681009; Codice fiscale: 80227410588

Archivi

X/1 (gen.-giu. 2015)

Sommario

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO <i>Perché un nuovo editoriale?</i>	p. 5
Saggi	
ELIO LODOLINI <i>Postille di Eugenio Casanova al manuale degli archivisti olandesi</i>	p. 9
FRANCESCO SENATORE <i>Sistema documentario, archivi ed identità cittadine nel Regno di Napoli durante l'antico regime</i>	p. 33
LUCA SIGNAROLI <i>Il trattato De Archivis di Baldassarre Bonifacio e Domenico Molino: politica, storia e archivi nel primo Seicento veneto</i>	p. 75
TOMMASO TERCOVICH <i>Documenti sulla cultura Nzena negli archivi del Ghana: il progetto EAP569</i>	p. 91
Discussioni e dibattiti	
BARBARA COSTA <i>From Factory to FaceBook. Alcune riflessioni sulla conferenza annuale dell'ICA /SBL (Londra, 14-15 aprile 2014)</i>	p. 105
Recensioni e segnalazioni bibliografiche	
Un'occasione per riflettere sull'archivistica	p. 109
STEFANO GARDINI <i>Archivistica. Teorie, metodi, pratiche, a cura di Linda Giuva e Maria Guercio</i>	p. 109
MARIA GUERCIO <i>I manuali generali di archivistica dal testo d'autore all'opera 'collettiva'. Note introduttive</i>	p. 113

SALVATORE ALONGI	
<i>Caratteri della manualistica archivistica in Italia nel XX secolo</i>	p. 121
LEONARDO MINEO	
<i>Un nuovo «manuale» di archivistica: alcune riflessioni</i>	p. 130
<hr/>	
STEFANO ALLEGREZZA	
PAOLO FRANZESE, <i>Manuale di archivistica italiana</i>	p. 140
SARA PEDRAZZINI	
JEFFERSON BAILEY, <i>Disrespect des Fonds: Rethinking arrangement and description in Born-digital archives</i>	p. 144
GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO	
CARLA LODOLINI TUPPUTI, <i>L'archivio riservato del Ministero di grazia e giustizia dello Stato pontificio (1849-1868)</i>	p. 146
ALESSANDRA CAMERANO	
SILVIA HAIA ANTONUCCI, <i>Un amore Capitale. Salvatore Fornari e Roma</i>	p. 146
GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO	
ALARICO BARBAGLI, <i>Il notariato in Toscana alle origini dello Stato moderno</i>	p. 148
VALENTINA STAZZI	
RITA TOLOMEO, <i>Imprenditoria e società in Dalmazia. Il «partito» del tabacco e lo Stabilimento Manfrin nel Settecento</i>	p. 149
GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO	
ANTONELLA AMBROSIO, <i>Le pergamene di S. Maria della Grotta di Vitulano (BN) (secc. XI-XII)</i>	p. 150
GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO	
«Le carte e la storia. Rivista di storia delle istituzioni», XX/1 (2014)	p. 150
CRISTINA MARCON	
«Archiva Ecclesiae», 53-55 (2010-2012)	p. 151
GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO	
«Patrimonio industriale 12-13», VII-VIII (ottobre 2013-aprile 2014)	p. 153

PAOLO FRANZESE, *Manuale di archivistica italiana*, Perugia, Morlacchi Editore, 2014, p. 243

Il volume, pubblicato dalla Morlacchi Editore University Press, è il secondo della collana “Manuali e saggi di Archivistica” (dopo quello di Patrizia Angelucci, *Breve storia degli archivi e dell'archivistica*). L'autore, Paolo Franzese, dirige l'Archivio di Stato di Perugia e insegna archivistica presso la Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica dello stesso istituto e presso il Dipartimento di lettere, lingue, letterature e civiltà antiche e moderne dell'Università degli Studi di Perugia.

L'opera si apre con una *Presentazione* di Mario Tosti, direttore del Dipartimento di lettere, lingue, letterature e civiltà antiche e moderne dell'Università degli Studi di Perugia, il quale sottolinea come il manuale «non si propone come un'opera onnicomprensiva, autosufficiente e quindi chiusa in se stessa [...], ma piuttosto come uno strumento, accanto ad altri, anche espressamente indicati, di formazione e di avviamento alla conoscenza della materia e dei suoi molteplici rapporti interdisciplinari» (p. 10). Seguono una *Presentazione* dell'editore che mette in risalto come il manuale sia il «frutto di una lunga esperienza di studio e di lavoro maturata dall'autore negli Archivi di Stato» (p. 15); i “consueti” *Ringraziamenti* da parte dell'autore; infine, una utile *Tavola delle abbreviazioni*.

Nell'*Introduzione* l'autore specifica innanzitutto quali sono stati i criteri di elaborazione del manuale e quale significato attribuire al titolo del volume, “Manuale di archivistica italiana”, che «vuol sottolineare il legame fra l'archivistica, che ne costituisce l'oggetto, e il nostro Paese, poiché solo in tempi recenti e solo relativamente ad alcuni specifici ambiti si sono istituite significative relazioni a livello internazionale» (p. 20). L'autore ribadisce che il lavoro «non ha la pretesa di essere onnicomprensivo e dichiara esplicitamente invece di far riferimento, per l'esame di determinati argomenti, ad altri lavori più o meno recenti del medesimo ambito disciplinare o di altri ambiti, sia che si tratti di saggi che di manuali» (p. 23). Gli obiettivi che il manuale si propone sono ben specificati: «offrire agli studenti uno strumento di agevole accesso iniziale all'archivistica che permetta di conoscerne il campo d'indagine e d'azione, i principi sui quali si fonda, i criteri ed i metodi con cui persegue le sue finalità, i canali attraverso i quali approfondire l'analisi degli argomenti, il linguaggio, gli strumenti che produce e con cui lavora e le spesso imprescindibili relazioni con altre discipline» (p. 23-24). Con riferimento agli sviluppi della disciplina in ambito digitale, è interessante l'affermazione in base alla quale «è opportuno che quelle novità siano considerate parte integrante della materia e trattate come tali» (p. 24), che sottintende un'apertura verso i nuovi ambiti dell'archivistica. Relativamente alla modalità di fruizione del manuale, è meritevole di menzione lo sforzo di organizzare i contenuti in maniera tale da renderne possibile la lettura anche senza seguire un ordine strettamente sequenziale: come dichiarato dallo stesso autore,

«pur raccomandando di leggere l'intero manuale dall'inizio alla fine, si è cercato di venire incontro anche all'esigenza di consultarlo attraverso il sommario, ripetendo o anticipando a volte, nell'esposizione degli argomenti, concetti specificatamente trattati in altri capitoli» (p. 26).

Nella trattazione della materia sono frequenti le citazioni di autori classici mentre meno frequenti sono quelle di autori più recenti; ciò è riconducibile a una espressa volontà di Franzese il quale afferma che il «frequente ricorso a citazioni di brani, più o meno ampi, di autori classici» (p. 26) è una vera e propria scelta dell'autore che ha deciso di «rendere con le espressioni di questi autorevoli studiosi della disciplina imprescindibili concetti e riflessioni che altrimenti forse non avrebbero avuto il medesimo valore connotativo» (ivi).

Quanto al contesto e alle finalità del volume appaiono per certi versi tristi ma condivisibili le constatazioni fatte dall'autore in merito alla «fruizione degli archivi [che è stata] in genere limitata a ambienti di studiosi e di appassionati di storia e di esperti di latino, di paleografia e di diplomatica» (p. 27) e al fatto che «gli uffici della pubblica amministrazione non hanno in genere considerato il proprio archivio come un prezioso bene comune, ma piuttosto come l'ultima delle loro funzioni, per la quale non sarebbe stato opportuno impegnare risorse e competenze» (p. 27-28) vedendo, anzi, negli archivi «soprattutto un fattore di ingombro dei locali d'ufficio» (p. 28); tutto ciò mentre i documenti dello Stato venivano «compresi tra i beni culturali e come tali assoggettati ad un'avanzata normativa di tutela». È apprezzabile, pertanto, «un manuale di archivistica [che] possa contribuire a far comprendere ai giovani come gli archivi siano indispensabili al buon funzionamento dello Stato e ridurre quello scarto, allineando la realtà ai principi» (ivi).

Il manuale è suddiviso in due parti, la Parte I, che è dedicata a *L'archivistica* e la Parte II che illustra l'*Organizzazione e funzionamento degli archivi in Italia*.

La Parte I, a sua volta, è organizzata in cinque capitoli. Il primo capitolo, *Archivi e documenti*, illustra le nozioni fondamentali dell'archivistica (i concetti di atto e di documento, il rapporto fra documento e scrittura, il principio di provenienza, il vincolo archivistico, la questione del rispecchiamento tra archivio e soggetto produttore, etc.) che vengono delineate in maniera chiara e frequentemente con il ricorso a citazioni di autori classici. Non mancano gli esempi, in particolare relativi agli Archivi di Stato, che sono evidentemente il frutto, come indicato nei *Ringraziamenti*, dell'«ormai trentennale esperienza di lavoro nel mondo degli archivi» (p. 17). Molto attuale la parte che tratta dei *Produttori, conservatori e collettori* e che introduce gli standard per la descrizione archivistica (ISAD, ISAAR-CPF, NIERA e ISDIAH) oggetto di una trattazione più approfondita nell'ambito del capitolo sugli archivi storici. Il secondo capitolo, *L'archivistica da materia ausiliaria a disciplina autonoma*, prende in esame le vicende che hanno condotto l'archivistica a diventare una disciplina autonoma; partendo da un'analisi delle origini dell'archivistica moderna, proseguendo con un'analisi del «rapporto con la storia ed in particolare con quella delle istituzioni e del diritto» (p. 66), giunge fino alla costituzione dell'*International Council on Archives* (ICA) e si conclude con una parte che illustra i problemi della normalizzazione dei criteri di descrizione a cui «la comunità degli archivisti si è dedicata negli ultimi decenni» (p. 75). Il terzo capitolo è dedicato alle *Figure professionali*

cercando di «mettere a fuoco e consolidare le basi comuni delle due figure professionali che operano nel campo degli archivi – l'archivista “storico” e l'archivista addetto alla gestione documentale –, la cui tendenza alla divaricazione rischia invece di far dimenticare o di far passare in secondo piano il patrimonio di competenze che esse non possono che condividere» (cfr. quarta di copertina). Interessanti le riflessioni sulla professionalità dell'archivista nell'ambito del progetto “Atlante delle professioni” dell'Università di Torino che «colloca questa professione ai livelli sesto e settimo del Quadro europeo della qualifiche (EQF)» (p. 90). Il quarto capitolo prende in esame la *Gestione degli archivi in formazione o gestione documentale* analizzando in dettaglio le varie fasi di cui si compone (registrazione di protocollo, classificazione, fascicolazione, etc.) e gli strumenti necessari (registro di protocollo, titolario di classificazione, etc.), senza trascurare il confronto tra la tradizionale gestione cartacea e quella attuata mediante strumenti informatici e il riferimento agli standard (ISO 15489) e alle raccomandazioni del progetto AURORA. Infine, il corposo quinto capitolo è dedicato agli *Archivi storici*, alla loro struttura e rappresentazione multilivellare, agli interventi archivistici, alle questioni relative alla descrizione, alla redazione di strumenti di corredo e alla ricerca attuata anche mediante sistemi informatici. Da segnalare l'interessante e continuo confronto tra ambiente cartaceo e ambiente digitale che permea tutta la trattazione, come quando, trattando di mezzi di corredo, l'autore nota che «anteriormente all'incontro tra l'archivistica e l'informatica, gli inventari avevano la forma di strumenti manoscritti o dattiloscritti e, quando raggiungevano il massimo livello di qualità e completezza, assumevano quella di pubblicazioni a stampa. Oggi, all'interno dei moderni sistemi informativi, gli inventari hanno la forma di basi di dati, esplorabili e interrogabili con le funzionalità messe a disposizione da piattaforme *software* in continua evoluzione» (p. 128). Di interesse anche l'approfondimento sulle norme e gli standard internazionali per la descrizione di archivi e soggetti produttori: ISAD(G), ISAAR(CPF) e il corrispondente standard italiano NIERA(EPF), ISDIAH, ISDF. Completano il capitolo un paragrafo su *La ricerca negli archivi: principi, metodi e ricerche*, anche in questo caso con interessanti riflessioni sulla transizione dalla ricerca basata su sistemi tradizionali a quella basata sull'«inventario digitale» (p. 151); un paragrafo su *I sistemi informativi*, che prende in esame le caratteristiche basilari di un sistema informativo di un istituto archivistico, descrivendone i moduli funzionali e delineando le possibili evoluzioni con riferimento agli studi sulle “ontologie” e sul “Web semantico” e ai movimenti *Open data* e *Linked Open Data* che «puntano a costruire reti di dati archivistici provenienti da una molteplicità di fonti» (p. 161). Chiudono il capitolo due paragrafi, uno dedicato ai progetti di *Digitalizzazione*, con indicazioni anche concrete e operative (come le considerazioni sulla scelta di diverse tipologie di formato elettronico a seconda delle finalità che si vogliono conseguire, il riferimento ai vari standard per i metadati – METS, MAG, PREMIS, DC, etc.) e l'altro dedicato all'*Interoperabilità dei sistemi*, che completano il percorso iniziato nella prima parte del capitolo introducendo gli schemi XML «EAD e EAC-CPF che costituiscono l'esplicitazione in formato XML rispettivamente della struttura descrittiva delle ISAD (G) e della ISAAR (CPF)» (p. 167).

La Parte II, *Organizzazione e funzionamento degli archivi in Italia*, è strutturata anch'essa in cinque capitoli. Il primo illustra *L'organizzazione archivistica* in Italia soffermandosi dapprima sulle funzioni e sul ruolo sociale degli Archivi di Stato e sulle pratiche conservative adottate; sulla sorveglianza sugli archivi degli uffici statali, sui versamenti, sul dibattito intorno alle scuole di archivistica, paleografia e diplomatica. Non mancano riflessioni interessanti come quella sulle conseguenze della mancata riforma dei programmi di tali scuole. Una sezione è dedicata all'organizzazione dell'amministrazione degli archivi in Italia, delineandone anche l'evoluzione storica a partire dalla Commissione Cibrario fino ad arrivare alla recente legge 24 giugno 2013, n. 711, che ha ridefinito le competenze del Ministero per i beni e le attività culturali, aggiungendo quelle relative al turismo. Il secondo capitolo, dedicato a *I profili della normativa: dalle leggi sugli Archivi di Stato al Codice dei beni culturali e del paesaggio*, delinea l'evoluzione della normativa archivistica e «l'elaborazione del concetto di bene culturale, ad opera della Commissione Franceschini» (p. 197), con la conseguente istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali con il quale «la materia relativa agli archivi e agli Archivi di Stato ha via via perduto la sua autonoma configurazione per rientrare nel nuovo ambito dei beni culturali» (ivi), fino ad arrivare al Codice dei beni culturali e del paesaggio. Segue il terzo capitolo, dedicato alle *Norme in materia di consultabilità e di protezione dei dati personali*, che prende in esame le leggi in materia nel periodo che va dal Regio decreto del 27 maggio 1875, n. 2552 fino alla «legge sugli archivi» del 1963; il «processo di riforma della pubblica amministrazione avviato con la legge del 7 agosto 1990, n. 241, sulla trasparenza dell'attività amministrativa e sul diritto d'accesso ai documenti» (p. 206), il Codice della *privacy*, il Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi storici, fino ad arrivare alle disposizioni contenute nel Codice dei beni culturali e del paesaggio, già introdotto nel precedente capitolo. Il quarto capitolo prende in esame le *Norme in materia di sistemi di gestione documentale*, compiendo un *excursus* storico a partire dal regio decreto 25 gennaio 1990, n. 35 fino al DPR del 28 dicembre 2000, n. 445, *Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa* del quale vengono dettagliatamente presi in esame gli articoli che si riferiscono alle fasi della gestione dei documenti (registrazione di protocollo, segnatura di protocollo, classificazione, etc.). Completa il capitolo il riferimento al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 – *Codice dell'amministrazione digitale*, dal quale vengono desunte le proprietà del fascicolo informatico; e la segnalazione del progetto DocArea tra quelli avviati negli ultimi anni nell'ambito della gestione informatica documentale. Infine, il quinto capitolo, *Norme in materia di documenti e di archivi elettronici e di conservazione delle memorie digitali*, è interamente dedicato all'impatto sul mondo degli archivi delle tecnologie informatiche che hanno «modificato radicalmente il modo di elaborare e di rendere fruibili informazioni sugli archivi e anche cambiato le procedure per la produzione e per la gestione dei documenti» (p. 221), senza, tuttavia, determinare «automaticamente la sostituzione del documento informatico a quello cartaceo e giuridicamente valido, del quale invece, grazie alla maggior reperibilità delle informazioni e dei documenti digitali, si stampano in genere copie con maggior frequenza e quindi in maggior quantità» (p. 222). La prima parte del capitolo è dedicata ai *Documenti e archivi digitali*, la seconda, *Dema-*

terializzazione e conservazione, affronta le questioni legate alla dematerializzazione e alla conservazione a lungo termine della «memoria digitale» (p. 225), accennando anche ai progetti InterPARES e DocArea e al modello concettuale OAIS; la terza parte, infine, espone il caso del Progetto interregionale di dematerializzazione (Pro.De), analizzandone per sommi capi la strutturazione in due sistemi distinti, quello dedicato alla gestione documentale e quello dedicato alla conservazione.

Chiudono il volume la *Conclusion*, che «vuole essere una sorta di auspicio che il volume possa diventare un utile veicolo di diffusione fra i giovani di un sapere di cui la società attuale, forse inconsapevolmente, ha e avrà molto bisogno e che sarebbe un grave errore sottovalutare o tenere ai margini» (p. 239), e l'*Indice dei nomi di persona* citati nel volume.

In conclusione il volume affronta in modo articolato i vari temi che riguardano l'archivistica e aspira a proporsi come un manuale capace di fornire agli studenti e a tutti coloro che sono interessati a queste tematiche non solo gli elementi essenziali per la conoscenza dei fondamenti dell'archivistica e per l'utilizzo degli strumenti con cui opera, ma anche le riflessioni sugli sviluppi di questa disciplina che si caratterizza sempre più per la sua collaborazione con altre discipline che – come nel caso dell'informatica – stanno portando a interessanti e fruttuosi rapporti di complementarità e di reciproca collaborazione.

Stefano Allegrezza

JEFFERSON BAILEY, *Disrespect des Fonds: Rethinking arrangement and description in Born-digital archives*, «Archive Journal», issue 3, Summer 2013 (www.archivejournal.net)

Si segnala l'interessante intervento di Jefferson Bailey (Strategic Initiative Manager – Metropolitan New York Library Council) circa la validità del principio del 'rispetto dei fondi' per i documenti e gli archivi originati in ambiente digitale.

L'autore si occupa principalmente di archivi digitali, di progetti di digitalizzazione e di strategie di gestione dell'ambiente elettronico. Dopo un preciso – e ben documentato – *excursus* riassuntivo dei principi basilari della disciplina archivistica tradizionale (quali il rispetto dei fondi, il principio di provenienza, il principio dell'ordinamento originario, il legame archivistico), l'autore intende argomentare in che modo questi principi siano da ritenersi superati quando ci si imbatte in un complesso archivistico digitale. Per l'autore, il principio del rispetto dei fondi fu un'esigenza pratica, «una contingenza di un periodo storico unico». La sua creazione e attuazione dipese da una semplice necessità operativa di riordino. A suo avviso, assieme al principio dell'ordinamento originario, il rispetto dei fondi conteneva in sé alcune difficoltà nell'atto della sua concretizzazione, non superabili in modo univoco e che, con l'avvento degli archivi e dei documenti elettronici, sono tornate attuali e anzi risultano ancora più marcate.

Bailey sostiene che quando un documento digitale viene scritto su un dispositivo di immagazzinamento possiede una traccia materiale e fisica, ma questa traccia è molto diversa dalla leggibilità e dall'interpretabilità che noi associamo ai documenti analogici. L'atto di iscrizione resta logicamente distinto dalla formazione

Stampato nel mese di dicembre 2014
presso C.L.E.U.P. «Coop. Libreria Editrice Università di Padova»
via G. Belzoni 118/3 - Padova (t. 049 8753496)
www.cleup.it
www.facebook.com/cleup